

Proposta di direttiva che modifica la Decisione quadro 2004/757/GAI del 25 ottobre 2004, riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti, al fine di includere nuove sostanze psicoattive nella definizione di "stupefacenti".

Sono in corso i lavori sulla proposta di direttiva che modifica la Decisione quadro 2004/757/GAI del 25 ottobre 2004, riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti, al fine di includere nuove sostanze psicoattive nella definizione di "stupefacenti".

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1920/2006 per quanto riguarda lo scambio di informazioni, il sistema di allarme rapido e la procedura di valutazione dei rischi sulle nuove sostanze psicoattive

Con riferimento alla Proposta di Regolamento COM(2016) 547 indicata, è importante sottolineare che la posizione rappresentata dal Governo nelle sedi europee è completamente coerente con l'atto d'indirizzo n. 159 dell'11 ottobre 2016 definito dalla 12^a e 14^a Commissione del Senato della Repubblica. Nello specifico, relativamente alle osservazioni della XII Commissione, si evidenzia che tali proposte sono state avanzate ed inserite nel testo del Regolamento, così come le ulteriori osservazioni della XIV commissione, il cui parere è stato condiviso ed acquisito da tutti gli stati membri.

Proposta di regolamento relativo alla istituzione dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust), quale successore legale dell'Eurojust istituito con decisione 2002/187/GAI:

Non ha invece avuto sviluppi, durante il 2016, il negoziato sulla proposta di regolamento relativo alla istituzione dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust), quale successore legale dell'Eurojust istituito con decisione 2002/187/GAI. I punti residui da discutere sono relativi ai rapporti con la futura Procura europea e come tali sono legati agli esiti del negoziato sul detto tema.

CAPITOLO 8

DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE

8.1 Politica estera e di sicurezza comune

Nel corso del 2016 il Governo ha proseguito la propria azione a favore della stabilizzazione e della democratizzazione in primis del proprio vicinato strategico, con particolare attenzione al Mediterraneo ed al Sahel, anche per meglio contrastare il fenomeno migratorio irregolare.

In particolare l'azione di rinforzo delle istituzioni libiche e di riavvio dell'economia è stata condotta senza lesinare sforzi, sostenendo le iniziative delle Nazioni Unite e svolgendo un ruolo di capofila nello sforzo internazionale di stabilizzazione del paese, anche mantenendo la crisi in Libia fra le questioni prioritarie della politica estera dell'Unione. Il Governo ha in tale quadro agito per assicurare piena efficacia alle missioni PSDC EUBAM Libia ed EUNAVFOR MED Sophia, in particolare nel suo task aggiuntivo di addestramento alla Guardia Costiera: due strumenti PSDC di primario rilievo per l'assistenza alle controparti libiche e dalla rilevante visibilità per il nostro Paese, che vi esercita il comando.

Quanto agli ingenti flussi migratori irregolari in atto attraverso il Mediterraneo, è proseguita l'azione mirata ad affrontare le cause profonde della migrazione, in particolare in Corno d'Africa, Sahel (a tale proposito prevedendo anche l'istituzione prossima di una Ambasciata a Niamey ed una a Conakry) e Nord Africa, valorizzando i dialoghi regionali come i Processi di Rabat e Khartoum e mettendo in opera i molteplici interventi di assistenza a tal fine predisposti; favorendo la creazione di condizioni per una gestione condivisa del fenomeno con i Paesi di origine e transito dei flussi in grado di offrire risposte di sistema.

Con riferimento al conflitto siriano, il Governo – d'intesa con l'UE, e anche attraverso la partecipazione al Gruppo Internazionale di Sostegno per la Siria – ha appoggiato agli sforzi dell'Inviatore speciale delle Nazioni unite de Mistura per incoraggiare un cessate-il-fuoco e facilitare una transizione politica conforme alle aspirazioni democratiche del popolo siriano, anche avendo a mente i riflessi della crisi in ambito migratorio; il Governo si è speso inoltre a favore del ristabilimento dell'unità e integrità territoriale in Iraq e del pieno dispiegamento in questo Paese di un processo politico inclusivo. Si è proseguito il contributo al processo di revisione della Politica europea di vicinato (PEV) valorizzando i principi di maggiore efficacia, differenziazione in funzione delle specificità dei singoli Paesi e la sua natura non antagonizzante verso i Paesi non inclusi. Il tema del contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento ha costituito anche nel 2016 una priorità del Governo, con particolare attenzione al dialogo con i Paesi chiave e sostenendo l'importanza di un costante coordinamento dei servizi di intelligence.

Anche avendo a mente l'accresciuto peso dell'Iran nell'ambito della crisi siriana, il Governo si è adoperato, anche in ambito UE, per favorire più strette relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran, nella convinzione che tale Paese possa svolgere un ruolo maggiormente costruttivo nello scacchiere regionale. Il Governo ha quindi sostenuto l'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG) e per sostenere gli sforzi delle Nazioni unite per la soluzione del conflitto in Yemen attraverso un accordo tra le parti che permetta il riavvio del processo di transizione. Riguardo alla crisi israelo-palestinese, il Governo ha

sostenuto le azioni dell'Alto Rappresentante finalizzate a propiziare la ripresa del processo di pace ispirato alla soluzione dei due Stati.

Il Governo ha proseguito il proprio tradizionale sostegno al percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani Occidentali, appoggiando le iniziative europee, anche dei partner, per favorirne la stabilizzazione politica e la crescita economica e sociale. Gli sviluppi in Serbia, nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo sono stati seguiti con particolare attenzione.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo ha impostato la propria azione nel rispetto della unitarietà e coerenza in ambito UE al fine di favorire la piena attuazione delle intese di Minsk a cui è legata la durata delle sanzioni europee, sostenendo altresì l'azione di mediazione dell'OSCE. Il Governo ha al contempo sottolineato l'opportunità del mantenimento dei canali di dialogo con Mosca, promuovendo, anche in ambito UE, un approccio "dual track" (volto a coniugare fermezza sui principi, ma disponibilità all'interlocuzione su temi di interesse europeo) e favorendo occasioni di dialogo diretto fra Ucraina e Russia.

Il Governo si è fatto portatore dell'opportunità dell'ulteriore rafforzamento delle relazioni transatlantiche mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni internazionali e sostenendo i negoziati commerciali dell'Unione Europea con gli USA e con il Canada.

È proseguita l'azione volta a rafforzare i rapporti fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, a sostenere i fori asiatici di cooperazione (con particolare riferimento all'ASEAN) e ad incoraggiare nella regione comportamenti conformi al diritto internazionale nella gestione dei contenziosi marittimo-territoriali. Particolare impulso è stato conferito all'ulteriore sviluppo dei partenariati della UE con Giappone e Cina, ponendo attenzione, nel caso della Cina, anche al tema dei diritti umani. Con riferimento al caso dell'Afghanistan, si è sostenuta l'azione UE a favore delle prospettive di stabilizzazione e del Governo di unità nazionale per scongiurare il rischio di una espansione di ritorno, in alcune aree del Paese, del controllo e dell'influenza talebana.

Con riferimento alla costante e elevata attenzione della UE per la stabilità e la sicurezza e la non proliferazione nucleare nella penisola coreana il Governo italiano ha ripetutamente manifestato il proprio sostegno alla ferma condanna della UE dei test nucleari e missilistici eseguiti nel 2016 dal regime di Pyongyang concorrendo anche con dichiarazioni individuali alle prese di posizione dell'Alta Rappresentante. L'impegno italiano si è anche tradotto nel sostegno all'adozione da parte UE nel maggio 2016 di un proprio pacchetto di sanzioni unilaterali aggiuntive rispetto a quelle ONU.

Per quanto concerne le relazioni UE-Africa, il Governo ha confermato l'impegno verso il Corno d'Africa ed il Sahel, anche con la nomina di due Inviati speciali del MAECI nelle due regioni, favorendo, con particolare riferimento alla Somalia, il dialogo fra il Governo centrale somalo e le autorità locali per consolidare il processo di federalizzazione e consentire al Paese uno svolgimento consapevole dell'appuntamento elettorale. È stato assicurato ogni sostegno ai Rappresentanti speciali dell'UE ed, in generale, alle iniziative dell'UE per favorire una soluzione alle situazioni di instabilità (Sudan, Sud Sudan, Mali, Repubblica Centroafricana) valorizzando l'apporto dell'Unione africana (UA) nella gestione delle crisi del continente.

Il Governo ha inoltre sostenuto la prosecuzione delle iniziative UE rivolte ai Paesi latino-americani, incoraggiando il rafforzamento delle relazioni con i maggiori partner del continente, in particolare partecipando al progetto europeo di sostegno alle istituzioni giudiziarie e di polizia "El Pacto", di prossimo avvio. Altrettanto importante è stato l'impulso e il sostegno, dato dall'Italia, al Trust Fund dell'UE per la Colombia, firmato il

12 dicembre, allo scopo di sostenere la ricostruzione con i favorevoli sviluppi del processo di pace nel paese, nel corso del 2016.

Nel 2016 è proseguita, in stretto coordinamento con i partner UE, l'azione italiana in favore della tutela dei diritti umani, anche attraverso l'attiva partecipazione del nostro Paese ai negoziati sulle risoluzioni ONU relative ad alcune priorità nazionali in materia di diritti umani: moratoria universale della pena di morte, tutela della libertà di religione o credo e dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose, eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, contrasto ai matrimoni precoci e forzati. Il Governo si è adoperato per un'azione coerente ed efficace dell'Unione nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte penale internazionale, ecc.) ed ha inoltre espresso il favore al dispiegamento di missioni di osservazione elettorale UE.

Il Governo ha infine appoggiato l'Alto Rappresentante nell'aggiornamento in corso della Strategia di sicurezza UE del 2003 – la c.d. nuova “Strategia globale UE” – elaborando proposte e, più in generale, ha espresso continuato sostegno all'Alto Rappresentante nell'esercizio istituzionale delle sue funzioni, posta la nuova struttura della Commissione europea che attribuisce all'Alto Rappresentante/Vice Presidente un ruolo di guida e impulso sui Commissari per il commercio, per la politica di vicinato e l'allargamento, per la cooperazione internazionale e lo sviluppo, per l'azione per il clima e l'energia, per l'aiuto umanitario e la gestione delle crisi e per la migrazione, gli affari interni e la cittadinanza.

8.2 Politica di sicurezza e difesa comune

In tutti i consensi che hanno trattato a vari livelli i temi relativi alla Difesa, il Governo ha continuato a svolgere un ruolo guida nell'importante opera di coordinamento con il Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE) e con la European Defence Agency (EDA).

Per quanto attiene all'attività del SEAE, l'Italia ha continuato anche nel corso del 2016 a sostenere l'azione di approfondimento della dimensione europea della sicurezza e della difesa, sostenendo gli sforzi dell'Alto Rappresentante e delle altre Istituzioni europee al riguardo, come richiesto anche dalla risoluzione approvata dalle Commissioni riunite sulla Comunicazione “Elementi di un quadro strategico dell'UE per sostenere la riforma del settore della sicurezza (Doc. XVIII n. 161 del 12 ottobre 2016 sulla Comunicazione JOIN(2016) 31). A tale proposito, in particolare, il Governo – in recepimento anche delle indicazioni parlamentari (Doc. XVIII n. 137 del 6 luglio 2016, sulla Comunicazione JOIN(2016) 18 “Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride: La risposta dell'Unione europea”, e Doc. XVIII n. 160 del 12 ottobre 2016 sulla Proposta di Regolamento COM(2016) 447, che modifica il regolamento che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace) – ha fornito un significativo contributo alla finalizzazione del documento sulla Strategia globale della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea (European Union Global Strategy, EUGS), nel cui ambito il contrasto alle minacce ibride assume un rilievo importante. Tale documento è stato presentato dall'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza UE in occasione del Consiglio europeo di giugno 2016. Per tradurre la strategia in concreto ed in attuazione delle indicazioni ricevute dal Consiglio europeo, sono stati elaborati tre pilastri tesi al rafforzamento della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC): il Piano di implementazione (Implementation Plan on Security and Defence, IPSD), il Piano d'azione della difesa europea (European Defence Action Plan, EDAP) e la serie comune di proposte (Common Set of Proposals) per l'implementazione della Dichiarazione congiunta (Joint Declaration) NATO-UE. L'IPSD è stato approvato dal Comitato Politico e

di Sicurezza (COPS) del 14-15 novembre. L'EDAP, piano programmatico dello sviluppo tecnologico-industriale della difesa europea, è stato approvato dalla Commissione il 30 novembre u.s.. Il Common Set of Proposals è stato presentato in Consiglio dell'Unione ed approvato il 5 dicembre u.s.. Il Consiglio Europeo di dicembre ha confermato il pieno sostegno ai tre documenti di riferimento, invitando l'Alto Rappresentante ad implementare le relative iniziative. Il Governo ha contribuito in maniera fattiva all'elaborazione dei citati documenti, fornendo contributi di pensiero su specifiche tematiche di interesse nazionale, fra le quali un ruolo centrale è stato riservato alle tematiche riferite alla Sicurezza e Difesa.

In merito al contributo nazionale all'EDA, nel corso del 2016 la Difesa ha partecipato alle principali attività svolte dall'Agenzia nei tre seguenti macro-settori: supporto allo sviluppo capacitivo e cooperazione militare, stimolo della ricerca tecnologica e sostegno dell'industria europea e promozione degli interessi della difesa nel contesto dell'UE. Nell'ambito dei programmi di cooperazione sviluppati dall'Agenzia, la Difesa ha sostenuto l'attività finalizzata a coordinare e pianificare progetti di ricerca congiunti e studi diretti ad individuare soluzioni rispondenti alle esigenze operative future (Council Decision art. 5.3). Tale attività, coordinata con gli enti interessati e l'industria, è stata concentrata sui programmi/attività di interesse prioritario, quali la Cyber Defence, il Single European Sky/Single European Sky Air Traffic Management Research (SES/SESAR) e la Preparatory Action sulla PSDC. In tale contesto, degno di menzione è stato il supporto sostenuto dall'Italia ai progetti europei relativi ai Remotely Piloted Aircraft Systems (RPAS) assicurato, tra l'altro, mediante la partecipazione al Programma europeo per la realizzazione dello European MALE RPAS e la continua valorizzazione del Centro di eccellenza nazionale APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) di Amendola – la cui valenza è ampiamente riconosciuta a livello europeo – a sostegno della promozione di specifici percorsi di addestramento.

L'Italia ha sempre appoggiato una maggiore cooperazione multinazionale, come dimostrato dalla partecipazione del nostro Paese alle diverse iniziative in ambito EDA come il Pooling&Sharing (P&S), il contributo al popolamento del Collaborative Database (CODABA) ed il nuovo Defence Policy Database. Nell'ottica di evitare inutili duplicazioni, il Governo continua a sostenere la necessità di perseguire una stretta collaborazione tra le istituzioni europee e la NATO. Nell'ambito degli incentivi alla cooperazione è proseguita la ricerca di ulteriori modalità attraverso l'istituzione di forme di baratto (c.d. barter mechanism) per la messa a disposizione – su base bi/multilaterale – di capacità residue, prevedendo idonee forme di compensazione, a vantaggio di tutti i partecipanti e l'istituzione di un fondo di investimento europeo per la difesa. Dette forme di incentivo risultano messe a sistema dal nuovo EDAP, il quale ha formalizzato l'istituzione di un fondo dedicato, funzionale al supporto della ricerca e dello sviluppo capacitivo, secondo le priorità che verranno definite con il relativo Piano di sviluppo delle capacità (Capability Development Plan, CDP).

Relativamente alle missioni ed operazioni PSDC, l'Italia ha fornito e continua a fornire un importante contributo, con una partecipazione che spazia dalla creazione di capacità, alla formazione, alla lotta alla pirateria, alla stabilizzazione di aree di crisi, al contrasto dell'immigrazione clandestina. L'impegno nazionale è significativo nell'Europa orientale e balcanica (Bosnia Erzegovina, Kosovo, Ucraina, Georgia) nel Mediterraneo, in Libia, nell'area del Sahel, nel Corno d'Africa. In particolare, per le missioni EUBAM Rafah ed EUBAM Libia e le operazioni EUNAVFOR MED/Sophia ed EUTM Somalia l'Italia fornisce anche il Capo Missione / Comandante.

8.3 Allargamento

Nel corso del 2016 l'Italia ha continuato a sostenere con decisione la strategia di allargamento, quale politica prioritaria per il nostro Paese nonché strumento chiave per promuovere pace, stabilità, prosperità e sicurezza nel continente europeo alla luce dell'attuale contesto storico, caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti, dalla difficile ripresa dalla crisi economica e da perduranti situazioni di instabilità ai confini dell'UE.

Da parte italiana si è lavorato per far progredire il processo di adesione all'Unione europea dei Paesi dei Balcani occidentali incoraggiando i Paesi candidati e potenziali tali a proseguire con convinzione sul cammino delle riforme. Un rinnovato impegno europeo nella regione è necessario per garantire stabilità e resilienza nel nostro immediato vicinato, in linea con le priorità della nuova Strategia globale dell'Unione europea approvata a giugno, ed appare tanto più urgente in considerazione dei rischi del risorgere di pulsioni nazionaliste innescate dagli effetti della crisi economica e dal rinnovato attivismo di attori esterni, oltre che al rischio per la sicurezza rappresentato dai fenomeni di radicalizzazione presenti in alcuni dei Paesi dei Balcani occidentali. L'Italia ritiene inoltre che sia nell'interesse strategico del nostro Paese e dell'Unione mantenere aperte le porte del negoziato con la Turchia, nonostante gli sviluppi di politica interna, in particolare successivi al tentato sollevamento militare del 15 luglio, suscitino non poche preoccupazioni in merito al rispetto dei diritti fondamentali ed alla stessa stabilità di quel Paese. Caposaldo della posizione italiana è il principio secondo cui, da un lato, l'avanzamento del percorso europeo dei Paesi candidati e potenziali candidati – che non è solo nel loro interesse, ma anche in quello della stessa UE – debba basarsi sul criterio degli own merits (meriti di ciascuno), e dall'altro lato, i risultati conseguiti e l'impegno dimostrato da ciascun Paese candidato debbano essere riconosciuti adeguatamente, e in tempo utile, dall'UE. Tale impostazione è condivisa dalle Istituzioni dell'Unione e dalla maggioranza degli Stati membri. Nonostante ciò, quest'anno non è stato possibile adottare Conclusioni del Consiglio sulla politica dell'allargamento a causa della riserva posta da Vienna, che chiedeva un riferimento alla sospensione formale dei negoziati con Ankara. Le Conclusioni, che hanno raccolto il consenso di 27 Stati membri, sono state quindi adottate con una dichiarazione della Presidenza all'esito del Consiglio affari generali del 13 dicembre. L'Italia si è fortemente impegnata per conseguire nel testo di Conclusioni un linguaggio positivo, con l'obiettivo di mantenere i Paesi candidati e potenziali tali impegnati anche nel corso del 2017, in considerazione del fatto che, con la revisione del calendario dei rapporti annuali, il prossimo Pacchetto allargamento sarà pubblicato dalla Commissione a primavera 2018.

Il Governo italiano si è adoperato a favore della normalizzazione dei rapporti fra Serbia e Kosovo, anche in funzione dell'avanzamento del cammino europeo di entrambi i Paesi. Al riguardo, è proseguita, seppure con particolari difficoltà, l'attuazione delle intese siglate da Belgrado e Pristina nel contesto del dialogo facilitato dall'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza. Nell'aprile 2016 è stata raggiunta la tappa cruciale dell'entrata in vigore dell'Accordo di stabilizzazione ed associazione (ASA) UE-Kosovo, cui è seguita la predisposizione di un meccanismo per facilitarne l'attuazione, attraverso l'individuazione delle riforme più urgenti in alcuni settori prioritari (c.d. European Reform Agenda). A novembre si è svolto il primo Consiglio di associazione UE-Kosovo, in occasione del quale è stato firmato l'accordo per la partecipazione ai programmi UE, propedeutico a ulteriori afflussi di risorse volte all'allineamento agli standard comunitari. Per quanto concerne la liberalizzazione dei visti, l'Italia ha manifestato la necessità del pieno raggiungimento dei parametri

rimanenti (ratifica dell'accordo di confine con il Montenegro e rafforzamento del track-record contro la criminalità organizzata e la corruzione), con una particolare attenzione per quanto attiene agli aspetti di sicurezza e alle reti del crimine organizzato. E' continuata inoltre la nostra azione di sostegno all'avanzamento del negoziato di adesione con la Serbia, mirata a ottenere un riconoscimento dei progressi realizzati, con l'obiettivo di consolidare l'orientamento europeo del Paese e preservare la credibilità del processo di allargamento. I buoni risultati ottenuti da Belgrado hanno consentito nel 2016 l'apertura dei fondamentali capitoli 23 (sistema giudiziario e diritti fondamentali) e 24 (giustizia, libertà e sicurezza) relativi allo stato di diritto, nonché dei capitoli 5 (appalti pubblici) e 25 (scienza e ricerca), che si aggiungono ai primi due capitoli aperti nel 2015. E' altresì proseguito l'impegno dell'Italia a sostegno del percorso europeo del Montenegro, anche attraverso il rafforzamento dell'assistenza tecnica bilaterale. La performance di Podgorica nel settore dello Stato di diritto è stata ritenuta sufficiente, nonostante i lenti progressi nella costruzione di una convincente prassi applicativa nella lotta alla corruzione ed al crimine organizzato. Ciò ha consentito l'apertura di quattro nuovi capitoli negoziali: 11 (agricoltura e sviluppo rurale), 12 (sicurezza alimentare e politica veterinaria e fitosanitaria), 13 (pesca) e 19 (lavoro e politiche sociali).

Da parte italiana è stato dato un forte sostegno alla prospettiva europea dell'Albania, valorizzando i risultati conseguiti da Tirana presso i partner europei anche grazie all'organizzazione a novembre di una prima colazione "Amici dell'Albania" a livello ministeriale e continuando ad incoraggiare il Paese a conseguire nei cinque settori prioritari di riforma (sistema giudiziario, pubblica amministrazione, politiche anti-corruzione, lotta al crimine organizzato, diritti fondamentali) i progressi necessari per l'apertura dei negoziati di adesione. Al riguardo, a seguito della raccomandazione positiva della Commissione sull'apertura dei negoziati di adesione (seppure condizionata alla verifica del raggiungimento di progressi effettivi nell'applicazione della riforma del sistema giudiziario), abbiamo lavorato per includere nel testo delle Conclusioni sull'allargamento di dicembre la richiesta alla Commissione di riferire nuovamente sull'avanzamento delle riforme e di intensificare con Tirana la cooperazione nel settore dello stato di diritto, propedeutica alla formale apertura del negoziato.

Nel condividere la rinnovata attenzione dell'UE verso la Bosnia Erzegovina, anche in considerazione dei rischi che l'assenza di segnali di apertura può comportare (nazionalismo, pulsioni pro-russe, radicalismo islamico), l'Italia ha considerato favorevolmente la presentazione da parte delle Autorità bosniache della domanda di concessione dello status di Paese candidato nel mese di febbraio. Il Consiglio, accogliendo positivamente nelle Conclusioni i "significativi progressi" realizzati da Sarajevo in relazione all'Agenda delle Riforme, ha dato alla Commissione il mandato per esaminare tale candidatura, dando il via a un processo di analisi che dovrebbe richiedere all'incirca 18 mesi. In tale contesto, l'Italia ha incoraggiato il Paese a mantenere il momentum e ha ribadito la disponibilità a fornire il sostegno tecnico necessario.

E' proseguito l'impegno a favore del rilancio del processo di integrazione europea della Repubblica ex-Yugoslava di Macedonia, onde riattivare il processo di riforme che, unitamente all'auspicata soluzione del perdurante contenzioso sul nome con la Grecia, possa permettere al Paese di ritrovare la stabilità politica necessaria per consentire di superare quanto prima gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione all'UE. Al riguardo, un'eventuale raccomandazione positiva della Commissione resta subordinata agli esiti delle recenti elezioni politiche e al raggiungimento di sostanziali progressi di Skopje nell'attuazione degli accordi tra i principali partiti politici (c.d. "Accordi di Prizno") e nella realizzazione delle priorità urgenti di riforma. L'Italia ha partecipato, nel mese di gennaio e dicembre, alle colazioni "Amici della Macedonia", organizzate al fine di sostenere il

percorso europeo del Paese.

Si è continuato a sostenere la via del dialogo e della cooperazione con la Turchia, sulla scorta della consapevolezza che il negoziato di adesione costituisce la leva più efficace per mantenere l'ancoraggio europeo del Paese e promuovere i valori e gli standard dell'UE, ma senza sottacere la forte preoccupazione per il rispetto dei diritti fondamentali e della libertà di stampa e monitorando con attenzione l'evolversi della situazione politica interna. In tale contesto, è stata sottolineata l'esigenza di inquadrare il percorso europeo di Ankara in una prospettiva politica e strategica. Si è incoraggiato inoltre la Turchia a soddisfare quanto prima i requisiti indispensabili per giungere alla liberalizzazione dei visti in favore dei propri cittadini. Nel contesto degli impegni assunti con la Dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo u.s., abbiamo sostenuto l'apertura a giugno del capitolo 33 (disposizioni finanziarie e di bilancio) e l'accelerazione dei lavori preparatori sui capitoli 15 (energia), 26 (istruzione e cultura), 31 (politica estera, di sicurezza e difesa), 23 (sistema giudiziario e diritti fondamentali) e 24 (giustizia, libertà e sicurezza).

L'Italia ha anche dimostrato nel 2016 un buon utilizzo complessivo degli strumenti di assistenza alla crescita istituzionale di cui la Commissione si avvale per favorire il trasferimento di esperienze e conoscenze tra le Amministrazioni Pubbliche dei Paesi esecutori e beneficiari a sostegno della politica di allargamento dell'Unione: nel corso dell'anno gli esperti provenienti dalla pubblica amministrazione italiana hanno partecipato a 157 iniziative di assistenza amministrativa (Taiex), mentre le amministrazioni si sono aggiudicati nove progetti di gemellaggio (Twinning) in qualità di leader ed hanno partecipato a decine di altri progetti come partner junior, sui 109 bandi complessivamente diramati nel periodo.

8.4 Politica di vicinato e Strategie Macroregionali UE

Politica di vicinato

L'attività si è concentrata sul monitoraggio e l'implementazione della "nuova" PEV – Politica europea di vicinato, varata nel novembre 2015, frutto del processo di revisione che la Commissione europea ha condotto come priorità sin dal suo insediamento, con l'obiettivo di rendere l'azione esterna dell'UE più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici ed alle esigenze espresse dai nostri vicini ed alla quale l'Italia ha partecipato attivamente. Si tratta di un indirizzo innovativo e coerente con le sfide provenienti dalle diverse regioni del Vicinato, improntato ai principi di differenziazione, inclusività ed appropriazione delle politiche da parte dei destinatari (cosiddetta "ownership"), seguendo l'impostazione del dialogo con i singoli partner a Sud e ad Est, per definire congiuntamente le priorità strategiche della collaborazione con l'UE. A questo riguardo, in sintonia con i correlati atti di indirizzo parlamentare, il Governo ha operato affinché venissero introdotti i suddetti elementi di differenziazione e appropriazione nella PEV, suscettibili di trasformare le future relazioni UE-partner in una "partnership tra eguali" inclusiva e non certamente antagonizzante verso gli attori statuali e regionali collocati oltre il Vicinato.

In particolare, si è collaborato con le istanze comunitarie per definire il nuovo approccio teso a potenziare settori in precedenza meno valorizzati, quali le relazioni con i "vicini dei nostri vicini", la dimensione securitaria e la strategia di comunicazione. Abbiamo sostenuto l'UE nel percorso, peraltro ancora in essere, di individuazione degli strumenti

di azione esterna atti a rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, migliorando in particolare il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC, e sostenendo l'attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV volta alla promozione e diffusione dei valori fondanti europei ed al sostegno alla libertà di informazione. Non abbiamo mancato occasione, tuttavia, di ribadire in sede UE il principio che la PEV è e deve rimanere una politica di medio-lungo termine, inserita in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei, quali diritti umani e Stato di diritto.

Nel corso del 2016, il Governo ha sostenuto con determinazione l'azione dell'UE nella Dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che massimizzando il proprio impegno nel consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'Europa, cooperando alla crescita economica sostenibile e contribuendo alla gestione ordinata della mobilità nella regione si possano mitigare i principali rischi sistemici (economici, politici e di sicurezza) provenienti proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo. In tale contesto abbiamo favorito, appoggiando costantemente l'avvio e/o il prosieguo dei negoziati per Accordi di libero scambio completo ed approfondito (Deep and Comprehensive Free Trade Agreements - DCFTA) anche per Giordania, Marocco e Tunisia. Da parte nostra è stata costantemente conferita priorità alle misure volte a sostenere stabilità e resilienza dei partner meridionali, soprattutto quelli, come la Tunisia, il cui impegno riformatore sta cominciando a dare frutti.

L'Italia ha sostenuto e ribadito in ogni sede l'importanza della Tunisia, che partecipa a due programmi, co-finanziati dallo Strumento europeo di vicinato ENI (per i territori extra-UE) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (per il territorio UE), la cui gestione è affidata a due regioni italiane. Il programma multilaterale "Mare Mediterraneo 2014-20", dotato di 234,5 milioni di euro, è coordinato dalla Regione Sardegna quale autorità di gestione (che comprende Cipro, Grecia, Francia Italia, Malta, Spagna, Portogallo, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Palestina e Tunisia). Il programma bilaterale "Italia-Tunisia 2014-20", dotato di 37 milioni di euro, è coordinato dalla Regione Sicilia. A dispetto della dimensione relativamente limitata dal punto di vista finanziario, essi hanno un forte rilievo politico ed istituzionale, perché sono gli unici strumenti finalizzati a favorire gli scambi e le relazioni dirette tra le amministrazioni locali e la diffusione di buone pratiche e di procedure in linea con gli standard europei anche nei Paesi partner. Grazie anche alla nostra azione in sede UE, affiancata da quella degli Stati membri mediterranei, ad oggi è stato possibile mantenere l'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato ENI (2/3 ai vicini meridionali ed 1/3 ai vicini orientali): il Governo ha sostenuto con convinzione l'importanza di uno strumento finanziario unico e di un'impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i partner del Vicinato europeo. Coerentemente, ha sostenuto l'utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei suoi fondi al fine di corrispondere alle reali necessità della regione stanziano, ad esempio, fondi fiduciari per la Siria e per le migrazioni.

Per quanto riguarda il Partenariato Orientale, il contesto particolarmente critico, a causa della perdurante crisi ucraina, ha richiesto un accresciuto impegno nel corso del 2016, alla fine del quale si è già cominciato a lavorare sui contenuti e sulle implicazioni del prossimo vertice, previsto per il mese di novembre 2017. L'assistenza ai partner orientali è proseguita con determinazione attraverso la proposta di adozione di misure commerciali autonome per l'Ucraina e il convinto impegno alla finalizzazione dei processi di liberalizzazione dei visti per Georgia e Ucraina. L'attività politica a favore di quest'ultimo Paese si è concentrata negli ultimi mesi del 2016 sul sostegno alla dichiarazione dei 28 leader in occasione del Consiglio europeo del 15 dicembre che consentirà di superare lo stallo ingeneratosi a seguito della mancata ratifica dell'Accordo

di Associazione/DCFTA da parte del governo olandese sulla base del referendum nazionale indetto lo scorso aprile.

Per quanto riguarda la Giordania, e in particolare i seguiti dati all'atto di indirizzo parlamentare Doc. XVIII n. 151, sulla Proposta di Decisione COM(2016) 431, si ribadisce che esso ha contribuito a rafforzare la posizione italiana tradizionalmente di convinto sostegno al Regno Hashemita di Giordania, posizione che in sintonia con l'approccio dell'Unione ha portato all'approvazione nel febbraio del 2016, alla Conferenza di Londra, di un pledge complessivo di 10 miliardi di dollari con cui l'UE ha inteso venire incontro al grave disagio economico e sociale in cui versa la Giordania per la crescente e ormai permanente presenza di profughi siriani sul suo territorio. La gestione di una sempre più onerosa ospitalità, che il nostro Paese più che altri è in grado di comprendere, verrà alleviata dalle misure adottate a favore di un Partner che costituisce fra l'altro una garanzia di democraticità e antiradicalizzazione in un'area fortemente critica.

In linea con le indicazioni della nuova PEV, infine, abbiamo collaborato con l'Unione nell'individuazione di formule relazionali specifiche per quei partner che non hanno intrapreso con l'UE il percorso negoziale approfondito degli Accordi di Associazione. Tale impegno si è concretizzato nel corso dell'anno con l'inizio dei negoziati per l'Accordo quadro UE-Armenia e con l'emissione del mandato per l'Accordo Comprensivo con l'Azerbaijan.

Strategie Macroregionali UE

La strategia UE per la regione adriatico-ionica

Promossa dall'Italia fin dal 2010, la Strategia UE per la regione adriatico-ionica riunisce gli 8 Paesi (4 UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia; e 4 non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) membri dal 2000 dell'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), che rappresenta l'ancoraggio intergovernativo della Strategia.

La Strategia adriatico-ionica ha un forte significato politico per i Paesi coinvolti e per la stessa UE: essa rappresenta infatti un impulso sia al percorso europeo dei Balcani, favorendo la collaborazione su politiche convergenti e basate su standard comunitari, sia ad un migliore utilizzo dei fondi comunitari e nazionali, non prevedendo per procedura comunitaria fondi, legislazione o Istituzioni aggiuntive. I settori prioritari della Strategia sono: pesca e blue economy, infrastrutture ed energia, ambiente, attrattività (turismo e cultura), ricerca e innovazione e capacity building applicate ai predetti settori.

Si è ora entrati nella fase di attuazione, che si sta rivelando meno spedita del previsto, a causa di alcune complessità del sistema di governance. Si è tenuto a Ragusa/Dubrovnik il 12-13 maggio, sotto Presidenza croata, la prima riunione Ministeriale "EUSAIR Forum", in cui le Istituzioni della Strategia si confrontano con la società civile (università, camere di commercio, media, ONG, ecc.) della regione.

L'Italia è fortemente impegnata nell'identificazione di alcuni progetti prioritari e nell'identificazione dei fondi necessari alla loro realizzazione. In particolare nel settore dell'energia e dei trasporti, l'Italia ha presieduto insieme alla Serbia il gruppo di lavoro "Connecting the Region", uno dei quattro pilastri della strategia. Nel 2016 si sono tenuti una riunione del Thematic Steering Group a Belgrado e il primo Forum della Strategia Macro-Regionale Adriatico-Ionica a Dubrovnik con la formalizzazione di una proposta di governance condivisa ed una lista di azioni prioritarie per identificare gli interventi progettuali da inserire nel piano di attuazione della Strategia stessa. È stato inoltre istituito un gruppo di esperti che si è riunito a nel mese di ottobre 2016 per fornire contributo e supporto nelle attività previste dalla Strategia stessa e per individuare

specifiche proposte progettuali strategiche per l'area; tale gruppo ha presentato nel Thematic Steering Group Meeting del 29-30 novembre a Bruxelles gli esiti dell'analisi effettuata.

Tra le misure e le proposte approvate in seno al Thematic Steering Group Meeting si trovano proposte di valenza Macro-regionale legate ad azioni sulla sicurezza marittima, le Autostrade del Mare, l'utilizzo di carburante alternativo GNL nei porti, l'interoperabilità ferroviaria, la rimozione di alcuni specifici colli di bottiglia ferroviari e stradali, soluzioni di facilitazione nei rapporti transfrontalieri mediante accordi o misure relative alle infrastrutture immateriali (cosiddette "soft"), soluzioni di Intelligent Transport System. Tale risultato rappresenta un primo passo concreto verso l'individuazione ed il riconoscimento di progetti infrastrutturali legati in modo ufficiale alla strategia EUSAIR.

La Strategia UE per la regione alpina

Sulla base della Risoluzione politica sottoscritta dai Ministri e Presidenti delle regioni competenti nell'ottobre 2013 a Grénoble, è stato avviato l'iter comunitario per la Strategia alpina (i Paesi promotori sono Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera). Il Consiglio affari generali ha adottato la Strategia il 27 novembre 2015. Il 25-26 gennaio 2016 si è tenuta a Brdo la Conferenza di lancio della "Strategia UE per la Regione Alpina". Alla prima riunione dell'Executive Board in aprile hanno fatto seguito le prime riunioni degli Action Groups, vero e proprio "motore" di EUSALP.

La caratteristica innovativa della Strategia UE per la regione alpina risiede nella stretta collaborazione tra i livelli statuale, regionale e transfrontaliero. Essa potrà tradursi in un effettivo valore aggiunto solo se saprà affrontare gli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose dell'arco alpino e i più vasti territori circostanti, sulla base di un approccio di "mutua solidarietà". I settori prioritari della Strategia saranno: competitività e crescita; trasporti e connettività; ambiente ed energia.

8.5 Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune

Nel corso del 2016, il Governo italiano ha seguito e sostenuto l'impegno della Commissione nell'azione di consolidamento del sistema del commercio multilaterale e nelle iniziative plurilaterali in ambito Organizzazione mondiale del commercio, quali il negoziato per la conclusione dell'Accordo TiSA (Trade in Services Agreement) e dell'Accordo EGA (Environmental Goods Agreement). L'Italia ha assicurato pieno sostegno alla politica commerciale dell'UE, cercando di contribuire al suo rilancio - anche alla luce delle incertezze causate dall'esito del referendum britannico sulla Brexit.

In particolare, da parte italiana si è sottolineata l'importanza di concludere intese finali che risultino ambiziose, bilanciate, onnicompreensive ed ispirate al principio di reciprocità, che tutelino parimenti gli interessi sia offensivi che difensivi del sistema produttivo UE, e di quello nazionale in particolare. Una specifica enfasi è dunque stata posta sull'accesso al mercato, sull'effettiva rimozione delle barriere non tariffarie, sulla tutela degli investimenti, sulla salvaguardia dei diritti di proprietà intellettuale - specialmente per quel che concerne le indicazioni geografiche - e sull'apertura dei mercati degli appalti pubblici.

Sul piano normativo UE in materia di investimenti, l'Italia - in ottemperanza a quanto

stabilito dal Regolamento UE n. 1219/2012 sul regime transitorio per gli Accordi bilaterali in materia di investimento (Bilateral Investment Treaties - BIT), in vigore dal 9 gennaio 2013 - ha partecipato ai lavori del Comitato Investimenti con l'obiettivo di monitorare l'attuazione della normativa transitoria in materia ed ha ottenuto il 16 dicembre l'autorizzazione della Commissione ad avviare nuovi negoziati per accordi bilaterali con sette Paesi terzi (Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Madagascar, Ucraina ed Uzbekistan).

Il Governo ha sostenuto inoltre il lancio dell'iniziativa della Commissione per un progetto di Corte multilaterale per la soluzione delle controversie in materia di investimenti e contribuito alla redazione del Regolamento sui minerali da conflitto.

Per quel che concerne le relazioni con i Paesi terzi ed i partner strategici, è proseguito il sostegno italiano al potenziamento del ruolo dell'UE quale attore globale dalla crescente importanza, con l'obiettivo sia di mantenere il rapporto centrale con gli USA ed il Canada, sia di attribuire crescente attenzione ai principali Paesi asiatici (Cina, Giappone, ASEAN) ed all'America Latina.

In un'ottica di unificazione del mercato transatlantico, l'Italia anche nel 2016 ha fattivamente contribuito all'avanzamento del negoziato per il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP -Transatlantic Trade and Investment Partnership) con gli USA. Sullo sfondo delle difficoltà tecnico-negoziiali emerse, l'Italia ha continuato a sostenere l'originario approccio basato su una trattazione equilibrata dei tre pilastri negoziali (accesso al mercato, ambiti regolatori, regole globali), sì da tutelare adeguatamente i precipui interessi italiani, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione delle barriere non tariffarie e l'armonizzazione regolamentare, l'accesso al mercato, gli appalti pubblici, la tutela della proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche, la liberalizzazione dell'export in materie prime e la protezione degli investimenti e risoluzione delle controversie tra investitore e Stato. Onde incrementare sia le attività di coordinamento inter-istituzionale che di presentazione dei vantaggi dell'Accordo, l'Italia ha promosso iniziative indirizzate a tutti gli attori coinvolti (pubblici, privati e società civile) con l'obiettivo di giungere ad un accordo strategico a livello globale, che tenga conto sia degli aspetti economici più rilevanti per il nostro Paese che delle tematiche connesse alla tutela dell'ambiente e sociale. Nel 2016, il Governo italiano ha sostenuto il lavoro della Commissione nell'intento di raggiungere un accordo ampio, ambizioso e bilanciato ed intervenendo comunque sempre nella tutela degli interessi del nostro Paese. Appare tuttavia inevitabile, successivamente all'insediamento del nuovo Presidente ed in virtù dell'impostazione "America first" della nuova amministrazione, un periodo di pausa negoziale. Proprio per evitare di disperdere il patrimonio negoziale acquisito, nel dicembre 2016 il Commissario Malmstrom e il Rappresentante degli Stati Uniti per il Commercio (USTR) Froman, si sono accordati per la redazione di una dichiarazione tecnica che faccia stato di ogni singolo capitolo negoziale e sancisca la pausa informale e temporanea delle trattative. Nel corso dell'anno, il Governo italiano ha continuato altresì a promuovere ogni azione atta a favorire un maggior livello di trasparenza su questo ed altri negoziati, nonché il dialogo con la società civile. Al riguardo, conformemente all'intesa tra Commissione europea e USTR, approvata dal COREPER (Comitato dei Rappresentanti Permanentii del Consiglio dell'Unione europea) il 18 dicembre 2015, è stata creata, nel mese di giugno 2016, una sala di lettura presso il Ministero dello Sviluppo Economico, al fine di consentire a funzionari governativi e parlamentari la consultazione dei testi negoziali riservati del TTIP. Va poi ricordato che il Governo è sempre stato molto attento alla necessità di garantire massima trasparenza e informazione possibile ai membri del nostro Parlamento sul processo di negoziazione di tutti gli accordi di libero scambio condotti a livello bilaterale, plurilaterale e multilaterale,

anche attraverso riunioni informative tenute presso il Senato della Repubblica (14a Commissione) alla presenza del Vertice politico.

Per quanto riguarda i rapporti con il Canada, da parte italiana si è sostenuto il processo che ha portato alla firma sia dell'Accordo di partenariato strategico che, sia pure con grandi difficoltà legate alle riserve di alcuni Stati membri, dell'Accordo globale economico e commerciale (CETA - Comprehensive Economic and Trade Agreement), avvenuta lo scorso 30 ottobre 2016 nel corso del Vertice bilaterale UE-Canada. L'Italia è tra gli Stati membri UE che maggiormente beneficeranno dall'entrata in vigore del CETA, grazie ai risultati positivi in tema di indicazioni geografiche e accesso al mercato dei servizi e degli appalti pubblici. Analogamente, sul piano politico, l'Italia ha continuato a fornire egual sostegno ai negoziati per l'Accordo di partenariato strategico (SPA - Strategic Partnership Agreement) che pone le basi per un'ampia partnership in materia politica, di sicurezza, di sviluppo sostenibile ed economica.

Quanto all'America Latina, da parte italiana ci si è fortemente impegnati per il costruttivo proseguimento dei negoziati relativi all'Accordo di associazione UE-MERCOSUR, i cui lavori erano stati rallentati per le divergenze interne alla compagine sudamericana. Da parte italiana si è continuato a sostenere lo sforzo per il raggiungimento di un accordo ambizioso e soddisfacente per le due parti e che tenga conto degli interessi italiani, nonostante le difficoltà derivanti delle forti divergenze tra le Parti in tema di liberalizzazione commerciale, nel settore agroalimentare e di accesso al mercato. Sono altresì proseguiti le attività che hanno portato alla ratifica dell'Accordo commerciale multipartito con Colombia e Perù e si è concretizzata, lo scorso novembre, l'adesione dell'Ecuador a questo stesso accordo. L'Italia ha altresì appoggiato il negoziato UE-Cuba per la conclusione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione (PDCA - Political Dialogue and Cooperation Agreement) parafatto in occasione della visita dell'AR/VP Mogherini a Cuba lo scorso marzo 2016 e firmato lo scorso 12 dicembre, a margine del Consiglio affari esteri. L'Accordo segna il superamento della Posizione comune europea del 1996 e, una volta in vigore, costituirà il quadro giuridico ed istituzionale di riferimento delle relazioni bilaterali. Nel corso del 2016 è inoltre proseguito l'impegno a sostenere il negoziato per la modernizzazione dell'Accordo globale con il Messico, a cui l'Italia attribuisce grande importanza ritenendo la cooperazione UE-Messico potrà favorire le relazioni bi-regionali con l'America Latina.

Nel 2016 sono stati conclusi gli Accordi quadro con Australia e Nuova Zelanda, al fine di consolidare le relazioni bilaterali e favorire l'avvio dei negoziati per accordi di liberalizzazione commerciale, ritenuti prioritari dal Governo italiano.

Quanto ai Paesi dell'Asia, l'Italia ha incoraggiato il consolidamento del dialogo politico con i principali partner strategici del continente asiatico (Cina, Corea del Sud, India e Giappone) e con gli Stati membri dell'ASEAN, al fine di contribuire positivamente alla realizzazione di una strategia europea più efficace nel rafforzamento dell'influenza politica e della visibilità dell'UE. A tale riguardo, l'Italia si è impegnata in primo luogo nella preparazione dei Vertici bilaterali con India e Cina.

Per favorire il consolidamento della Comunità Economica dell'ASEAN (AEC - ASEAN Economic Community) e l'ulteriore rafforzamento del partenariato con l'Unione Europea, l'Italia ha sostenuto con convinzione l'azione europea volta a consolidare le relazioni politiche ed economiche con l'ASEAN, non solo in prospettiva bi-regionale, ma anche promuovendo la strategia UE volta alla conclusione di Accordi di partenariato e cooperazione (APC) e di Accordi di libero scambio (ALS) con i Paesi del Sud-Est asiatico. L'Italia ha seguito la preparazione della XXI Conferenza ministeriale UE-ASEAN, tenutasi a Bangkok il 14 ottobre 2016, condividendo gli obiettivi dell'azione europea volta a rafforzare i legami politici con i Paesi dell'organizzazione asiatica, come ribadito nella

dichiarazione finale della stessa Conferenza, “Bangkok Declaration on Promotion an ASEAN-EU Global Partnership for Shared Strategic Goals” (Dichiarazione di Bangkok sulla promozione del partenariato globale tra ASEAN e UE per il raggiungimento di obiettivi strategici condivisi).

Da parte italiana, si sono infatti seguite e monitorate con attenzione le attività negoziali della Commissione per la conclusione di ALS dell'UE con Malesia, Tailandia e Vietnam, oltre che per la conclusione di APC con il Brunei, al fine di assicurare un'adeguata tutela degli interessi nazionali. Sono stati seguiti con attenzione i negoziati per la conclusione di accordi di liberalizzazione commerciale con le Filippine e l'Indonesia, sulla base del mandato già approvato nel 2007 per la conclusione di un ALS regionale UE-ASEAN (integrato nel 2013 per la parte investimenti). Sempre nel contesto ASEAN, l'Italia ha incoraggiato l'azione UE volta a favore del consolidamento del processo di democratizzazione in Myanmar, seguendo con attenzione il negoziato sulla protezione degli investimenti avviato dall'UE con il Paese asiatico. Il Governo ha seguito la finalizzazione dell'Accordo di partenariato e cooperazione UE-Malesia e ultimato il processo interno di ratifica per gli accordi quadro conclusi con il Vietnam, le Filippine e la Mongolia (rispettivamente con legge 6 aprile 2016, n. 56, G.U. n. 99 del 29 aprile 2016; legge 3 ottobre 2016, n. 186, G.U. n. 243 del 17 ottobre 2016; legge 25 maggio 2016, n. 107, G.U. n. 142 del 20 giugno 2016).

Il Governo italiano ha contribuito all'elaborazione della nuova strategia dell'UE nei confronti di Pechino adottata dal Consiglio affari esteri il 18 luglio 2016. Nell'ambito dei rapporti bilaterali con la Cina, l'Italia ha promosso la concreta attuazione dell'Agenda strategica per la cooperazione UE-Cina 2020 – valorizzando il positivo esito degli incontri bilaterali di alto livello, del Comitato intergovernativo italo-cinese e la partecipazione dell'Italia all'Asian Infrastructure Investment Bank (Banca asiatica per gli investimenti infrastrutturali). Con pari attenzione sono stati seguiti i negoziati per la conclusione di un Accordo per la protezione degli investimenti e la finalizzazione dell'Accordo in materia di indicazioni geografiche, volti ad incrementare il flusso bilaterale di investimenti ed a migliorare l'accesso ai rispettivi mercati, assicurando una tutela adeguata degli investitori e delle specificità produttive europee ed italiane. L'Italia ha sostenuto inoltre l'azione della Commissione volta ad incoraggiare le riforme interne cinesi ed a riequilibrare le relazioni commerciali. Nell'ambito dell'esame della questione del nuovo metodo di calcolo per il margine di dumping delle esportazioni cinesi (il c.d. riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato) in base all'interpretazione dell'articolo 15 del Protocollo di Adesione all'OMC fatta propria da Pechino, l'Italia ha sostenuto un approccio volto a mantenere inalterata l'efficacia degli strumenti di difesa commerciale dell'Unione europea a difesa dei compatti produttivi europei ed italiani che mantengono produzioni in competizione con le importazioni cinesi, anche in considerazione della particolare criticità dovuta alla sovraccapacità produttiva cinese, in primo luogo nel settore dell'acciaio. L'azione del Governo ha cercato inoltre di favorire la partecipazione della Cina al piano d'investimenti UE e di agevolare la partecipazione dell'UE nei progetti cinesi One Belt-One Road.

Nell'anno che ha celebrato i 150 anni di relazioni diplomatiche Italia-Giappone, il Governo ha sostenuto l'impegno dell'UE per approfondire il dialogo politico ed il partenariato strategico con Tokyo, anche al fine di rafforzare la cooperazione in materia di pace, sicurezza internazionale e lotta al terrorismo. I negoziati tra UE e Giappone per la conclusione dei due Accordi, politico (APS) e commerciale (ALS), è stata al centro dell'agenda bilaterale, seguita con attenzione dal Governo, che ha svolto costante azione di sensibilizzazione sia nei confronti della controparte giapponese che delle Istituzioni dell'UE al fine di garantire la finalizzazione di due accordi ambiziosi. In ambito

commerciale, l'Italia ha chiesto la rimozione delle barriere non tariffarie al fine di tutelare i principali interessi offensivi italiani ed europei, per ottenere l'accesso al mercato degli appalti pubblici, l'armonizzazione delle misure sanitarie e fitosanitarie, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e la tutela delle indicazioni geografiche, la clausola di salvaguardia per i settori sensibili, tra cui il settore auto.

L'Italia ha continuato a seguire l'attuazione dell'Accordo quadro e dell'Accordo di libero scambio UE-Corea del Sud, valorizzando le opportunità di dialogo e cooperazione bilaterale offerte dai due accordi, in particolare impegnandosi a risolvere, per gli aspetti economico-commerciali, le criticità meno favorevoli agli interessi nazionali.

Quanto alle relazioni con l'India, l'Italia ha continuato a seguire con attenzione la preparazione del Vertice bilaterale, conclusosi con l'adozione dell'EU-India Agenda for Action 2020 (Agenda per l'azione 2020 UE-India), valorizzando – nei contatti bilaterali – il rinnovato interesse di Delhi nel consolidamento del partenariato strategico con l'Unione Europea. Nelle relazioni economico commerciali il Governo ha sostenuto l'impegno della Commissione teso a favorire la ripresa del negoziato per l'Accordo di libero scambio UE-India, in fase di stallo dal 2012, oltre a seguire la delicata questione della denuncia indiana degli Accordi in materia di investimenti conclusi da New Delhi con gli Stati membri dell'UE.

L'Italia ha sostenuto l'azione dell'UE nei confronti dell'Afghanistan, seguendo la preparazione della Conferenza di Bruxelles e la finalizzazione del negoziato per l'Accordo di cooperazione su partenariato e sviluppo (CAPD - Cooperation Agreement on Partnership and Development). Il Governo ha contribuito all'adozione delle Conclusioni del Consiglio del 18 luglio 2016 che ribadiscono l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale, potenziare lo stato di diritto, favorendo la stabilizzazione regionale e il processo di pace al fine di garantire l'effettivo rispetto dei diritti umani e progredire nell'azione di rafforzamento delle istituzioni.

Da parte italiana – riconoscendo l'importanza di approfondire e rivitalizzare le relazioni tra l'UE ed i Paesi ACP (dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico) disciplinate dall'Accordo di Cotonou – sono state sostenute le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con le compagini sub-regionali africane e caraibiche, assicurando un continuo sostegno per favorire la firma, e la successiva attuazione, degli Accordi tra l'UE e questi Paesi. Nel corso del 2016 l'Italia ha seguito con attenzione la conclusione dei negoziati e la firma dell'Accordo di partenariato economico (APE) fra l'UE e i sei Stati della SADC (Southern African Development Community - Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale) aderenti all'APE (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Swaziland e Sud Africa). L'Accordo è stato firmato dagli Stati membri UE a Bruxelles il 3 giugno u.s. e controfirmato a livello regionale dai Paesi SADC il 10 giugno in Botswana. Inoltre, l'Italia ha seguito lo sviluppo dei negoziati ancora in corso per la conclusione di APE con i Paesi della Comunità dell'Africa orientale (EAC - East African Community) e con i Paesi della Comunità Economica dei Paesi dell'Africa Occidentale (ECOWAS - Economic Community of West African States). In tale contesto, l'Italia continuerà a monitorare i negoziati in corso e l'attuazione dell'Accordo già firmato, affinché questi, sempre nella tutela dei nostri interessi industriali, si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed equa integrazione delle economie dei citati Paesi africani nel commercio internazionale.

Nel corso del 2016 è continuata la riflessione sul futuro delle relazioni UE-ACP dopo la scadenza dell'Accordo di Cotonou prevista nel 2020. Sono emerse alcune proposte di possibile aggiornamento degli strumenti a disposizione, incentrate su maggiore inclusività e rispondenza degli interventi di sviluppo agli interessi dei paesi ACP.

Nelle relazioni UE-Sud Africa, l'Italia ha pienamente sostenuto l'obiettivo europeo di

consolidare la cooperazione in atto e dare al Partenariato strategico con Pretoria una valenza globale, promuovendo il ruolo del Sudafrica quale leader regionale nel continente africano, stimolando in particolare anche l'assunzione da parte di quel Paese di nuove e maggiori responsabilità a livello internazionale, in considerazione del suo ruolo chiave all'interno del G-20 e dell'ambizione sudafricana a ricoprire un ruolo di mediatore fra le economie industrializzate ed i Paesi G-77.

Riguardo alle relazioni UE-Russia, nel solco della tradizionale posizione italiana in sede europea è stata sostenuta una linea pragmatica finalizzata a ribadire alla controparte russa la necessità di rispettare i valori e i principi che ispirano la politica estera dell'UE (quali il rispetto dei diritti umani, il rispetto dello stato di diritto, la piena libertà degli Stati sovrani nello scegliere forme di associazione politica ed integrazione economica con l'UE ed il rispetto delle regole del libero mercato) che costituiscono il presupposto del rilancio, nel lungo termine, del rapporto di partenariato strategico con Mosca. Al tempo stesso, si è ribadita con convinzione la necessità di proseguire una linea di dialogo con la Russia (che resta un interlocutore necessario nella risoluzione delle crisi internazionali oltre che in altri dossier di interesse strategico) quale strumento principale per una soluzione politica della crisi ucraina, oltre che per stemperare la percezione antagonizzante che Mosca ha delle politiche UE con Paesi dell'ex spazio sovietico (il Partenariato orientale).

Il Governo ha sostenuto in questo spirito il proseguimento del dialogo trilaterale UE-Ucraina-Russia volto a valutare congiuntamente le presunte conseguenze economiche per Mosca derivanti dalla creazione - prevista dall'Accordo di Associazione UE-Ucraina - di un'area di libero scambio ampia ed approfondita tra Bruxelles e Kiev, ritenuta da Mosca potenzialmente dannosa per la propria economia. In tale contesto, abbiamo raccolto un progressivo sostegno di alcuni Stati Membri e delle Istituzioni UE in merito all'esigenza di contemplare progressivamente, nella prospettiva delle relazioni UE-Russia, anche una qualche forma di dialogo ed interazione tra UE ed Unione economica eurasiatica, come possibile strumento atto, tra l'altro, a favorire un superamento dell'attuale fase di crisi.

L'Italia partecipa attivamente alla strategia UE per l'Asia Centrale. Si segnala l'avvio, nel corso del 2016, dell'iter di ratifica dell'Accordo rafforzato di partenariato e cooperazione firmato nel dicembre 2015 fra UE e Kazakistan.

Come noto, con alcuni paesi del Partenariato orientale (Georgia, Moldova ed Ucraina) sono stati firmati nel 2014 Accordi di associazione comprensivi di aree di libero scambio ampie e approfondite (Association Agreements / Deep and Comprehensive Free Trade Areas - AA/DCFTA). Gli Accordi con Georgia e Moldova sono entrati in vigore il 1° luglio 2016, mentre quello con l'Ucraina (la cui parte commerciale è in applicazione provvisoria dal 1° gennaio 2016) è in attesa delle determinazioni del governo olandese, l'unico Stato membro a non aver ancora ratificato l'intesa a seguito degli esiti del referendum tenutosi ad aprile 2016. Su questo tema l'Italia ha sostenuto la soluzione di compromesso rappresentata dalla dichiarazione vincolante approvata dai 20 Capi di Stato o di Governo dell'UE in occasione del Consiglio europeo del 15 dicembre 2016, che dovrebbe consentire la ratifica dell'accordo da parte neerlandese a seguito delle prossime elezioni politiche di marzo. Nel corso del 2016 sono stati avviati i negoziati per un Accordo quadro con l'Armenia: l'accordo conterrà anche un articolato capitolo dedicato al libero scambio, di natura però non preferenziale. E' stato altresì approvato il mandato per un analogo accordo con l'Azerbaigian, alla cui stesura abbiamo contribuito con convinto impegno.

Con quattro Paesi mediterranei, Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania si lavora agli Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi (Deep and Comprehensive Free Trade